

Temi, domande e approfondimenti per la classe

Enzo Napolillo, *Carlo è uscito da solo*

p. 81: *Una linea retta è una serie infinita di punti, glielo aveva detto la professoressa Giani, ma ciò che non gli aveva spiegato è che alcune rette possono essere interrotte. Così la linea rassicurante della sua vita, a un certo punto, era stata frantumata in miliardi di pezzi. E non era più stato possibile aggiustarla.*

Per questo ora Carlo si circonda di abitudini e di persone fidate, come i suoi genitori e sua sorella Giada: ha costruito un muro tra lui e il mondo esterno. Cosa riesce a un certo punto della sua vita a creare una crepa in quel muro?

Il bullismo e i suoi silenzi

Il Carlo di oggi porta dentro una sofferenza ereditata dal passato e che ancora allunga su di lui i suoi tentacoli.

p. 20: *Carlo si pulisce la bocca dalle briciole, si volta a guardare chi è entrato e d'istinto stringe i pugni, serra la mascella, i muscoli di gambe e braccia si irrigidiscono. L'uomo ordina un caffè, appoggia i gomiti al bancone. Ha la stessa età di Carlo, la barba di qualche giorno, gli occhi azzurri chiarissimi, i capelli corti e neri. Si chiama Samuele ed era un suo compagno di classe.*

Con queste parole viene presentato Samuele. Di chi si tratta? Traccia il profilo di questo personaggio.

L'incontro con Samuele riporta la narrazione al passato, ai tempi delle scuole medie.

p. 24

"Sono Samuele."

"Io Carlo."

"E loro sono Fulvio e Piero."

Carlo strinse anche le loro mani e pensò che le scuole medie non sarebbero state terribili come aveva immaginato.

Nel tragitto verso casa si mise a fischiare il ritornello di una canzone sentita in macchina con suo padre. Si era tolto la felpa e se l'era legata in vita. Faceva ancora caldo, nel pomeriggio sarebbe andato al parchetto per la solita sfida a calcio, sarebbe rientrato sfinito e il giorno dopo tutto sarebbe ricominciato.

Allora, la vita di Carlo sembra essere simile a quella di molti suoi coetanei. Cosa rovina quegli anni e tutta la sua vita fino al presente?

p. 62 *Mancavano due mesi alla fine della terza media. A Carlo era stata diagnosticata una leggera miopia e aveva chiesto di essere spostato in prima fila per non essere obbligato a mettere gli occhiali. Sapevano tutti che era solo una parte della verità, che dopo la festa di carnevale a casa di Valeria era stato estromesso dal gruppo dell'ultima fila e che Samuele, Fulvio e Piero erano ormai suoi ex amici.*

Lo bersagliavano con proiettili di carta, sparati con le cannuccie delle penne Bic. Quando rientrava a casa, prima di mettersi a tavola per il pranzo, andava davanti allo specchio a controllarsi i capelli. Più di una volta sua sorella gli aveva chiesto cosa avesse in testa o nel cappuccio della felpa. Quando alzava la mano per rispondere alla domanda di un professore, veniva accompagnato da risatine o sbuffi annoiati. Alla fine dell'intervallo Samuele gli faceva trovare lo zaino capovolto nel cestino. Era capitato che una cicca da masticare fosse rimasta appiccicata al libro di storia e che per toglierla si fossero strappate alcune pagine, o che la sera aprendo l'astuccio fosse sbucato un pezzo di formaggio o una fetta di salame. Dal suo banco sparivano gomme, righelli, matite, che nei giorni seguenti ricomparivano negli astucci dei suoi compagni.

Episodi di bullismo come quelli raccontati da Napolillo fanno parte della vita quotidiana di molti ragazzi e ragazze. Spesso le risate dei compagni che assistono a questi gesti di vigliaccheria feriscono ancora di più la vittima, che si sente lasciata sola. Ti sei mai sentito complice inconsapevole di episodi di questo tipo? Come pensi si debba reagire nei confronti di chi ferisce volontariamente un compagno? Perché capita spesso che un gruppo di ragazzi prenda di mira un individuo considerato diverso?

Ti sei mai sentito vittima di bullismo? Se sì, come hai reagito?

p. 119: Erano convinti che Carlo meritasse ogni pugno e ogni calcio ricevuto. Grazie alla sua paura, potevano sentirsi forti. Rossana si avvicinò a Carlo. Sembrava che dormisse, faceva respiri corti e affrettati. Lo chiamò e lui aprì gli occhi. Si tastò il corpo dolorante per verificare di non avere ossa rotte. Gli faceva male dappertutto, dal naso colava del sangue denso e scuro. Provò ad alzarsi. Percepiva il dolore come qualcosa che stesse lottando contro di lui. Aveva le vertigini e gli alberi gli roteavano attorno come trottole. I pantaloni fradici della sua pipì erano appiccicati alle cosce, freddi e orribili da guardare. Aveva polvere tra i capelli e sui vestiti.

Dalla violenza psicologica a quella fisica spesso il passo è breve. Quali pensi siano le caratteristiche di una persona violenta?

La famiglia, gli errori e le incomprensioni

p.39:

"Sono realista. Sono passati troppi anni, ma ammiro la tua voglia di crederci ancora."

"Rita, io non ho voglia di crederci, io ci credo. Questa è la differenza che non comprendi."

"Carlo è così come lo vedi. Lo amo, è mio figlio, ma gli farei un torto a volerlo diverso. È un errore che ho fatto in passato e che non voglio ripetere."

A quale errore si riferisce Rita, la madre di Carlo?

Carlo e Leda: due anime spezzate e una rinascita

Leda ha come Carlo un passato doloroso che pesa ancora sul presente.

A pag. 94 Leda racconta *"I miei nonni credevano che togliendomi la libertà, punendomi, obbligandomi ad andare a messa, mi avrebbero addomesticata. Ma non si possono addomesticare*

il dolore, la solitudine, l'autolesionismo senza compassione e vicinanza. Erano spaventati quanto me, si sono ritrovati a settant'anni a fronteggiare qualcosa che era più grande di loro. Si vergognavano e placavano la vergogna con le privazioni. Uscivo di nascosto, marinavo le lezioni, in seconda superiore sono stata bocciata. A diciassette anni sono scappata di casa e non sono più tornata. Ho vissuto con un uomo più grande, che era stato sposato e aveva una figlia. Stavamo in un bilocale in periferia, ero convinta di amarlo. Mi comprava i vestiti, mi insegnava a cucinare, a fare il bucato."

Fa una breve pausa, è la prima volta che si racconta a qualcuno, finalmente si sente libera.

"Le storie creano legami, sciolgono nodi. Sono fiumi, che dopo la piena, trovano il conforto del mare": comunicare il proprio dolore e le proprie fragilità richiede coraggio. Hai mai raccontato a qualcuno chi sei veramente, cosa ti fa soffrire e cosa ti fa sorridere? Se sì, quel è stata la reazione della persona con cui ti sei confidata/o?

Soli di fronte al dolore

I genitori di Carlo arrivano alla consapevolezza di dover essere più presenti per il figlio solo dopo un evento tragico. Cosa dovrebbe fare secondo te un genitore per non far sentire solo la propria/il proprio figlio?

p. 128 Anselmo era seduto al tavolo della cucina, il furore gli bruciava nel petto. "E adesso cosa facciamo?"

"Non lo so," rispose Rita.

Il vetro della finestra rifletteva la loro immagine. Non era più come quando Carlo era bambino e si potevano affidare ai consigli dei nonni. Non c'erano manuali, né aiuti che potessero ricevere. Erano soli e, per la prima volta, forse, ne erano consapevoli.

"So solo che Carlo ha bisogno di noi. Di tutti e due," aggiunse.

Liberi dal passato

p. 238: Un brindisi alla loro vita che, come tutte le vite osservate da lontano, somiglia a una linea di ricordi, alla somma di piccoli e grandi racconti, a una storia comune che racchiude tutti.

Qual è il messaggio che possiamo trarre dalla nuova vita di Carlo?